

Il monastero delle Cappuccinelle in Palermo ieri e oggi

di FAUSTO DI RENDA

SOTTO gli undici di marzo 1717 (sic) il Cappuccino Padre Angelico Palma nobile e Ericino, chiese ed ottenne dal Cardinale Arcivescovo pro tempore il permesso di fondare in Palermo un Monastero di Vergini Cappuccine sotto l'antica regola di S. Chiara.

Il Metropolita di Sicilia per mezzo del suo Vicario Generale Monsignor Don Filippo Sidoti, autorizzò le nuove moniali ad abitare temporaneamente, un gruppo di case site rimpetto allo stabile del noviziato dei Reverendi Padri Gesuiti.

Accomodate alla meglio il nuovo Reclusorio, vi entrarono le religiose che per statuto non debbono superare mai il numero di 33, gli anni di Cristo, cioè 27 «coriste» e 6 sorelle converse.

Sempre guidata spiritualmente dal degno fondatore, la novella Comunità ebbe, anni dopo, una grande consolazione. L'Illustre Donna Eleonora Barresi e Branciforti con suo testamento del 1592, prescrisse che estinta la linea diretta dei suoi figli, parte dell'ingente patrimonio sarebbe andato all'Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo di questa «felice Palermo» ad effetto di fare fabbricare un Monastero sotto la regola del Serafico Padre Francesco.

Fu appunto nel 1732 che si estinse la linea di detta Donna Eleonora, verificandosi quindi la successione nella persona dell'Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo della Diocesi che era allora fra Don Matteo Basile.

Chi ama non pate sonno

Il degno prelato, scelse un luogo per costruirvi il Monastero e la scelta cadde nella contrada di Porta d'Ossuna al Papireto, dove in atto si trova il Reclusorio con annessa Chiesa Cimiteriale sotto il titolo della Sacra Famiglia, in onore d'un quadro del pennello di Vincenzo Bongiovanni e regalato da Don Carlo Palminteri benefattore e primo protettore del Sodalizio nell'anno 1733.

Grande consolazione, ho detto, tanto per la Reverenda Comunità quanto per il Fondatore che col munifico lascito di casa Barresi e Branciforti, vide consolidata la sua fondazione.

«CHI AMA NON PATE SONNO» era il motto preferito del Padre Angelico, ed Egli affezionato al Monastero, con spirito profetico, un giorno trovandosi alla grada con le religiose, predisse loro che avrebbero avuto presto una grande amarezza e che quando sarebbero andate al nuovo Monastero sarebbe stato giorno di grande festino. Il Frate ispirato concluse il vaticinio dicendo che egli non sarebbe stato presente, perchè passato a miglior vita.

Così il tutto si verificò. Il Nobile Padre Angelico Palma nato a Erice

nel 1659 morì il 17 settembre 1732, con grande dolore delle Cappuccinelle, le quali presero possesso solennemente del nuovo Monastero il 29 Giugno 1735 giorno di Magnifica festa per l'incoronazione del nuovo Re Carlo Terzo di Borbone.

I resti mortali del Padre Angelico riposano degnamente dal 9 marzo 1755, e cioè dopo 23 anni dalla sua morte, nella Chiesa del Monastero dove una lapide con questa iscrizione ne ricorda la memoria: *Hic iacet corpus rev. Patris Angelici a Monte Sancti Iuliani, Cappuccini eximi, verbi dei preconis omnique religiosa virtute conspicui, in Cappuccinorum huius urbis ecclesia tumultatum, post eius obitum die XVII septembris anni 1732.*

La legge sui cimiteri

Con la legge sui cimiteri, che proibì per quistioni igieniche l'inumazione dei cadaveri nelle Chiese, il Monastero delle Cappuccinelle subì un fiero colpo, poichè si vide tolta la principale attività redditizia che alimentava i bisogni materiali delle 33 Suore.

Per tradizione in Sicilia, la grande famiglia Cappuccina, con amore e zelo si dedica alla settima opera di misericordia: «seppellire i morti».

Famose nel mondo le catacombe dei Cappuccini in Palermo, dove migliaia di cadaveri essiccati e rivestiti sono ancora visibili e visitati da centinaia di turisti.

Anche il Monastero delle Cappuccinelle, per circa due secoli, ospitò in una apposita e ampia cripta i resti mortali di molte gentildonne Palermitane. I cadaveri trattati con accorgimenti speciali, dopo un determinato periodo, erano rivestiti e collocati parte alle pareti e parte nelle nicchie a secondo delle disposizioni testamentarie o del desiderio dei congiunti.

Fonte di utile la pia opera della cristiana sepoltura, che come ho detto, colla soppressione lasciò le religiose nella squallida miseria; anche perchè, come al presente, nessuna delle 33 Suore per statuto porta una dote.

Però la Provvidenza e la Misericordia Divina ha risorse infinite. Nel parlatorio del Venerando Monastero, esiste un Simulacro ligneo, che sicuramente può attribuirsi allo scalpello del Bagnasco, scultore sacro del XVIII° secolo. L'artista con felice ispirazione modellò un sacro Bambino al quale con fede cieca e assoluta le 33 Moniali si rivolsero e si rivolgono per protezione e conforto.

Grande prodigio di fede coronato superbamente dai fatti. Le Suore con un profumo di infantile ingenuità vestono il loro Bambino da pescatore, quando hanno bisogno di carità, «pescatore di cuori»; lo vestono da panettiere fornaio, quando hanno bisogno del pa-



CATACOMBE DEI CAPPUCCINI: Drammatico e popoloso museo di morti ritte e allineati come fossero ancora vivi.

ne; da Imperatore, quando le cose vanno bene, e con dolore decidono di metterlo in castigo, colla faccia al muro in un angolo del parlatorio, quando per giorni nessun benefattore batte alla porta segnato al numero 101 della Via Cappuccinelle al Papireto.

Il miracoloso Bambino, ha molti vestiti e rappresenta per le 33 Moniali l'unica speranza di vita e di esistenza.

Il complesso del Monastero, che ha subito offese belliche in parte ora riparate, ha ripreso dopo la parentesi dolorosa della guerra la sua vita di serenità e il Sacro Bambino, con un ramoscello di ulivo aureo regalato dalla fu Principessa Roseè Gravina di Comitini, invita per l'eternità, alla gloria del Cielo e alla pace in terra, gli uomini di buona volontà.

**Il
caffè
dei
buon-
gustai**

C.I.T.E.A.T. SOC. R. L.

TRASPORTI - COSTRUZIONI
FORNITURE EDILI

Direttore Amm.vo Rag. C. SORANO

CATANIA
Piazza Stesicoro, 15